

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB 23708,94 +0,34% | SPREAD BUND 10Y 165,30 +7,00 | €/S 1,1117 +0,02% | BRENT DTD 71,53 +0,79% | [Indici&Numeri](#) → PAGINE 38-41

Guida al Df fiscale
Compensazioni,
obbligatorio
per tutti il canale
telematico

Caputo e Tosoni
— a pagina 29

Appalti e ritenute
Parte la corsa
contro il tempo
per gli strumenti
di attuazione

Giuseppe Labore
— a pagina 31



10
anni
2010.
Al via il body scanner
negli aeroporti italiani.
Nasce Alba Leasing.
Tecnologici si nasce,
leader si diventa.

alba leasing
www.albaleasing.eu

Parte il risiko nei pagamenti: Intesa entra in Nexi con il 9,9%

CREDITO

Ca' de Sass cede il business pagando 1 miliardo e reinveste 653 milioni

Per la banca arriva una plusvalenza netta di 900 milioni

Luca Davi

Intesa Sanpaolo vende un pezzo di attività nel business dei pagamenti a Nexi (per un miliardo) e reinveste parte dell'incasso (653 milioni) per diventare azionista al 9,9% del colosso paytech.

È una manovra ad ampio raggio quella comunicata ieri dal gruppo guidato da Carlo Messina. Con un blitz portato a compimento nel giro di poche settimane - il cantiere operativo è stato aperto poco più di un mese fa, benché i primi ragionamenti fossero iniziati poco dopo l'estate -, Ca' de Sass conferisce a una controllata di Nexi il proprio ramo d'azienda relativo all'acquiring, ovvero i servizi che il gestore della carta di credito fornisce a un esercente, per un valore pari a un miliardo. Intesa Sanpaolo venderà a Nexi - per un corrisponente corrispettivo in denaro - le azioni ricevute a fronte del conferimento e poi, con 653 milioni, acquirerà da Mercury, il veicolo che controlla Nexi, azioni di quest'ultima pari a un 9,9% del capitale sociale di Nexi.

L'operazione vale per Intesa una plusvalenza netta nell'ordine dei 900 milioni di euro. Non è detto tuttavia che la somma vada interamente a conto economico l'anno prossimo, quando l'intero deal arriverà a conclusione. Il gruppo bancario potrebbe preferire muoversi con cautela in questo senso e non spingere sull'erogazione del dividendo, preferendo piuttosto reinvestire parte del profitto in altre attività «idonee al rafforzamento della redditività sostenibile». O, magari, accelerare ulteriormente sul derisking. Forse anche per questo ieri il titolo Intesa in Borsa non ha registrato scossoni, chiudendo a +0,59%, a 2,38 euro.

Si vedrà nei prossimi mesi. Certo è che con questa mossa Ca' de Sass fa un ulteriore passo verso la razionalizzazione della sua presenza in un settore, quello dei pagamenti, sempre più globale e dove la necessità di investimenti crescenti e le economie di scala fanno la differenza.

Nexi, data l'expertise e la potenza di fuoco, può garantire ulteriori sviluppi nel settore. E non è escluso che Intesa, mettendo un piede nell'azionario (pur senza avere un posto in Consiglio), voglia giocare un ruolo di peso nella trasformazione in atto. Del resto, dopo aver venduto sempre a Nexi nel 2016 il business del processing delle carte di credito (Settefi), e ora a finire sul tavolo è il rapporto con gli esercenti, che a loro volta usano i Pos per accettare pagamenti con le carte di debito e credito. In questo senso, grazie alla partnership di 25 anni (rinnovabili), Nexi diventa il partner esclusivo di Intesa Sanpaolo sull'acquiring e mentre quest'ultima, manterrà la relazione con la propria clientela e rapporti commerciali, mentre distribuirà i servizi di acquiring di Nexi.

E proprio il gruppo dei pagamenti trarrà beneficio dall'operazione, come segnalato anche dal rialzo del titolo (+4,2% a 11,4 euro). Il business dell'acquiring è sostanzioso: tra ottobre 2018 e settembre 2019, secondo i dati forniti da Nexi, il volume di transazioni complessivo è stato di 66,2 miliardi di euro. L'operazione genererà nel 2020 un aumento dell'Ebitda di gruppo atteso di circa 95 milioni e un aumento a doppia cifra dei profitti per azione. Il deal verrà finanziato interamente tramite ricorso al debito finanziario, portando il rapporto debito netto su Ebitda atteso a circa 3,4x a fine del 2020, in linea con il range annunciato.

Nel deal, Nexi è stata assistita da Mediobanca come lead advisor finanziario, BofA Securities come advisor finanziario, da Legance e Gitti per gli aspetti legali, nonché da Pwc per la due diligence finanziaria e contabile e Kpmg per gli aspetti fiscali, mentre Mercury è stata assistita Rothschild. Intesa Sanpaolo è assistita dallo studio Pedersoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Business dei pagamenti. Il titolo Nexi è balzato ieri del 4,2% dopo l'annuncio dell'ingresso di Intesa

PAGAMENTI

Il riassetto è solo all'inizio Gli occhi sono tutti su Sia

Il matrimonio con Nexi, solo ipotetico, creerebbe un vero campione tricolore

Carlo Festa

Un campione nazionale dei pagamenti. È questo lo scenario più accreditato, dopo l'ingresso di Intesa Sanpaolo nel capitale azionario di Nexi con il 9,9%.

L'operazione completa il ventaglio di attività del gruppo guidato da Paolo Bertoluzzo, in quanto vengono rilette anche le attività di acquiring: ossia il business che collega l'esercente con i network di pagamenti, rimasto in capo alla banca dopo l'acquisto delle attività di Segefi nel 2016.

C'è da dire che Nexi ha costruito le sue fortune sulla capacità di essere una fintech indipendente per il mondo bancario. Per come è stata congegnata l'operazione, senza diritti di governance, questa indipendenza do-

vrebbe essere tutelata agli occhi delle altre banche italiane. Tuttavia l'ingresso di Intesa Sanpaolo nel capitale è passaggio-chiave. È inutile nascondere che Nexi apre una nuova fase con l'ingresso tra i soci dell'istituto guidato da Carlo Messina. Quest'ultimo, fra le altre cose, è anche alleato tramite Banca 5 di SisalPay del gruppo Sisal, di proprietà del fondo Cvc. A dimostrazione delle attenzioni dell'istituto per il settore fintech.

L'operazione con Nexi avverrà per cassa, ma il veicolo Mercury dei private equity azionisti (Bain Capital, Advent e Clessidra) rivenderà poi un pacchetto di azioni (il 9,9% appunto) a Intesa Sanpaolo. Come spiegare la mossa? Lo scenario più accreditato è quello di una futura fusione con Sia. Il matrimonio, se mai avverrà, sarà il passo cruciale per costituire un campione tricolore con volontà di primeggiare anche in Europa.

Gli elementi dell'italianità, a questo punto, cominciano ad esserci tutti: Sia vede tra i suoi azionisti in primo

luogo la Cassa Depositi e Prestiti e, in seconda battuta, Poste Italiane. Al contrario Nexi ora ha tra i suoi azionisti Intesa Sanpaolo, cioè l'istituto che ha fatto della difesa dell'italianità il suo cavallo di battaglia. I private equity, in una futura operazione, potrebbero così monetizzare la loro quota.

Sia e Nexi non hanno del resto mai smesso di guardarsi nell'ultimo anno e mezzo. La controllata di Cdp sta provando anche a ipotizzare una Ipo il prossimo anno e ha sondato pure i francesi di Worldline, che sono tuttavia troppo grandi per non imporre un matrimonio a loro favore.

Così è molto più facile rispolverare la fusione Nexi-Sia. Gli advisor di un anno fa per un matrimonio tra le due realtà (Jp Morgan e Bofa Merrill Lynch) potrebbero rientrare in campo. Sempre a proposito di consulenti Mediobanca, che ha invece assistito Nexi nell'operazione con Intesa Sanpaolo come «lead advisor», potrebbe avere un ruolo in futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

CREDITO

**Scatta il risiko nei pagamenti:
Intesa entra in Nexi con il 9,9%**

Intesa Sanpaolo vende un pezzo di attività nel business dei pagamenti a Nexi (per un miliardo) e reinveste parte dell'incasso (653 milioni) per diventare azionista al 9,9% del colosso paytech. L'operazione vale per Intesa una plusvalenza netta nell'ordine dei 900 milioni di euro. Il gruppo guidato da Carlo Messina cede così il segmento dei servizi di pagamento dedicato agli esercenti.

— a pagina 19